



La stagione della decostruzione

di
**STEFANO
CAZZATO**

Il titolo gioca con molti sensi nascosti, che il lettore potrà apprezzare sempre che riesca a farsi strada tra le derive linguistiche di Derrida e Barthes, ma il gioco più immediato è quello che riguarda i rapporti tra i due, non tanto i rapporti umani di simpatia e di stima, ma quelli intellettuali.

Anche se entrambi i progetti sembrano incontrarsi in alcuni punti, pur nella sostanziale differenza di approcci, più filosofico quello di Derrida e più letterario quello di Barthes, non risultano, a livello teoretico, significativi riconoscimenti reciproci, soprattutto del primo nei confronti del secondo.

Al di là di questi contatti, il libro vuole tuttavia far emergere la presa di distanza, forte in entrambi, ma risolta in modo diverso, nei confronti della tradizione razionalistica e metafisica.

“Nel proporre un punto di convergenza tematica tra i due al di là della loro indifferenza, si sono qui focalizzati gli anni che vanno dal 1967 al 1972; in quel periodo, assieme ad altri nomi, entrambi vagheggiano, in nome della <<differenza>>, una liberazione del segno e del concetto dal logocentrismo nei suoi tratti imperialistici e normativi”.

Una liberazione che, soprat-

tutto in Derrida, corre costantemente il rischio di ontologizzare la differenza fino a elevarla a quello status di presupposto che si vuole criticare e negare. In ogni caso, è questo doppio accesso alla <<differenza>> che il saggio tematizza, dedicando il grosso delle riflessioni ai due straordinari (comunque la si pensi) protagonisti di quella stagione di decostruzione-decentramento, ma soffermandosi anche su un prima e un dopo. “Il prima” incarnato dalla linea nichilistica che, via Nietzsche-Heidegger, trova appunto la sua massima espressione nelle opere dei due scrittori francesi. “Il dopo” rappresentato da tutti quei filosofi che in Europa ma soprattutto negli Stati Uniti, prendendo le mosse dalla decostruzione, hanno portato il pensiero di Derrida verso un esito estremo e contraddittorio: quell’identità che si voleva destabilizzare finisce per trovare casa in una differenza “monumentalizzata”.

Questo secondo l’autore è dovuto al fatto che la riflessione di Derrida, a differenza di quella condotta da Barthes sul terreno semiologico (in particolare nell’Impero dei segni), resta subalterna all’apparato logico della metafisica, al suo sistema di concetti e alle sue tecniche di argomentazione, al suo linguaggio e alla sua sintassi al netto di espedienti non risolutivi come quello di barrare la “è”, per sottrarre all’essere tutta la sua portata

ontologica. Barthes, al contrario, per via del suo approccio letterario, più che opporsi all’avversario logocentrico lo disconosce, lo elude. Lo dribbla. Sposta la battaglia su un altro terreno, gioca a un altro gioco. Forse meno ambizioso dal punto di vista teorico, il progetto di Barthes di sostituire l’impero dei significati stabili con l’impero dei significanti aperti è in questo senso più riuscito dal punto di vista estetico. “Oltre l’indifferenza” è un saggio molto profondo e documentato ma non facile, rivolto più a un pubblico specialistico che generalista.

Ma proprio nel segno dell’opera aperta, della non conclusività del testo, del lascito ermeneutico, dell’interazione dei generi, della lettura a più livelli, della pluralità dei sensi e degli interpreti, anche un lettore non particolarmente addentro alle questioni tecniche, potrà rinvenire materiali molto stimolanti, a partire da quella rivoluzione dello sguardo (dall’io all’altro) che ha finito per contagiare l’intera cultura del ventesimo secolo, e non solo la filosofia e le discipline accademiche.

Gianluca Corrado, **Oltre l’indifferenza**. Barthes e Derrida, Studium, 2025, pp. 140, Euro 14.00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035



OLTRE L'INDIFFERENZA

Gianluca Corrado

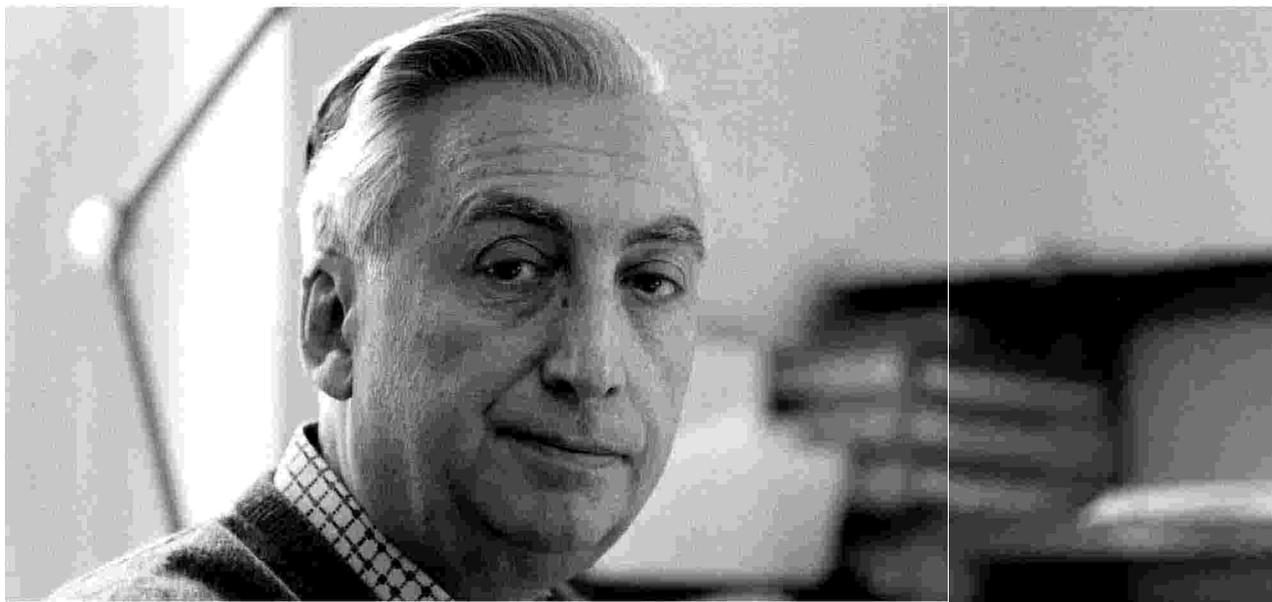
Barthes e Derrida



Studium | La Dialettica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

<h3>La stagione della decostruzione</h3>  <p>Il presidente della Cisl, Giuseppe Fiori, ha parlato di una stagione di "decostruzione" delle relazioni industriali. Fiori ha sottolineato che il sistema attuale è "irregolare" e "inefficiente", e che è necessario un "cambio di passo" per affrontare le sfide del futuro. Ha anche menzionato la necessità di "modernizzare" il sistema di relazioni industriali e di "promuovere" la "formazione" e l'"apprendimento" dei lavoratori.</p>	<h3>OLTRE L'INDIFFERENZA</h3> <p>Berlusconi e Derrida</p>  <p>Il libro "Oltre l'Indifferenza" di Silvio Berlusconi e Jacques Derrida esplora il rapporto tra politica e filosofia. Il titolo stesso è un riferimento a Derrida, che ha parlato di "indifferenza" come una condizione necessaria per la democrazia. Il libro è stato presentato a un evento a Roma.</p>	 <p>Il presidente della Cisl, Giuseppe Fiori, ha parlato di una stagione di "decostruzione" delle relazioni industriali. Fiori ha sottolineato che il sistema attuale è "irregolare" e "inefficiente", e che è necessario un "cambio di passo" per affrontare le sfide del futuro. Ha anche menzionato la necessità di "modernizzare" il sistema di relazioni industriali e di "promuovere" la "formazione" e l'"apprendimento" dei lavoratori.</p>
---	--	--

007035